

Gli avvertimenti svelano dinamiche e capacità organizzative tipiche delle cosche mafiose

La solidarietà della destra e la telefonata di Fassino «Esposto al rischio chi si impegna per la legalità»

# Calabria, minacce di morte al presidente Loiero

Due lettere, nella casa al mare e in città, con il messaggio: «Sei condannato a morire»  
Poi la foto del governatore stampata al computer, una croce e un proiettile

■ / Catanzaro

**DUE LETTERE E DUE PALLOTTOLE** recapitate agli indirizzi privati del presidente Agazio Loiero. Molto più di una minaccia perché le modalità svelano forza, dinamiche e capacità organizzative tipiche delle organizzazioni mafiose. Un'offensiva pesantissima e senza precedenti quella avviata contro il go-

vernatore calabrese, l'Unione, l'intera Calabria. In una terra dove molti uomini delle istituzioni hanno ricevuto minacce e intimidazioni, non era fin'ora mai accaduto che l'attacco osasse prendere di mira direttamente il massimo vertice della Regione. Invece, ieri l'attacco è scattato studiato fin nei dettagli. Obiettivo: intimorire, spaventare, condizionare. Per usare le parole dello stesso Loiero, «una strategia dell'accerchiamento». Il primo tempo del lugubre messaggio s'è consumato nella casa estiva di Montepaone. Una delle figlie del Governatore ha trovato un foglio con una immagine del padre incastonata nel disegno di una bara. Sotto la scritta: «condannato a morte» e il proiettile che nel linguaggio mafioso significa: abbiamo già l'occorrenza per ammazzarti. In serata, il secondo tempo, quando un collaboratore di Loiero è andato a ritirare la

posta nell'abitazione privata di Catanzaro, una trentina di chilometri più in là, ed ha trovato un'altra lettera identica alla precedente. Insomma: possiamo raggiungerci quando vogliamo, in vacanza o a casa, per farti fuori. Lo scatto d'indignazione e preoccupazione della Calabria è stato immediato. Intanto, la reazione del centro sinistra: dal presidente del Consiglio regionale, Giuseppe Bova, al vice presidente della giunta, Nicola Adamo, dagli assessori ai dirigenti di partito a centinaia e centinaia di altri esponenti. Ma bel presto la reazione è diventata unanime e dall'intero centro destra sono arrivati segnali di solidarietà, preoccupazione, sdegno. Le valutazioni politiche del centro sinistra, da quelle dello stesso Loiero a quelle di Marco Minniti, presidente della Fed, fanno risalire le minacce alla svolta politica impressa alla Calabria. La reazione non s'è fermata nella regione. Ha telefonato Fassino per esprimere solidarietà, amicizia e per ricordare «quanto siano esposti al rischio personale coloro che sono impegnati nell'affermare legalità e centralità delle istituzioni». Loiero è stato raggiunto telefonicamente anche da Rutelli. a.v.



Agazio Loiero Foto di Francesco Cufari/Ansa

L'INTERVISTA

**AGAZIO LOIERO**

Il governatore collega le minacce ai suoi primi interventi

**«Stiamo cambiando la Calabria e questo a qualcuno dà fastidio»**

■ di Aldo Varano / Catanzaro

**Presidente Loiero, due settimane dopo l'insediamento fu minacciato. Ora altre minacce. Che succede?**

«Sono sereno. Non lo dico per liturgia. Ma il punto da cui partire è che in Calabria abbiamo messo mano a un cambiamento radicale. Mi dispiace sia poco compreso a Roma. Ma qui il cambiamento si avverte. E non piace a tutti».

**A cosa si riferisce?**

«Alcuni esempi. Con un'unica delibera è stato deciso che la Regione si costituisce sempre parte civile nei processi di 'ndrangheta. Accadeva anche prima? Certe volte sì, altre no. Ora ci sarà una presenza strutturale, in tutti i processi».

**Poi?**

«La legge sullo spoil system. Il centro destra nei suoi ultimi mesi aveva deciso decine e decine di nomine in punti straordinariamente importanti del potere regionale. Una realtà che avrebbe bloccato e frenato qualsiasi governo. Nomine per garantire continuità nel potere e certi interessi. Insomma: tutti possono governare, ma nessuno deve cambiare. Noi ci siamo assunti la responsabilità di spezzare il meccanismo».

**L'intimidazione è connessa a questo?**

«Non lo so. Però lo spoil system incide nelle carni di un potere antico, mai toccato. Un gruppo consistente di persone, sicure di poter restare in posti nevralgici, con compensi alti - cuore di un reticolo di collegamenti e connessioni - si sono ritrovate a terra dalla sera alla mattina. Saltano eventuali progetti o intese presi con chiassù. I privilegi offesi reagiscono: privilegi che vanno molto oltre chi è coinvolto dallo spoil system».

**Sto dicendo che avete intanto abolito un bel po' di nominati mentre si dice che avete esagerato a far nomine?**

«Una discussione incredibile. Abbiamo fatto due nomine nelle Asl... Parliamoci chiaro: abbiamo mandato a casa settanta persone. Certo, dovremo rinominarle. Ma le sceglieremo perché aiutino

il cambiamento e non a garanzia della continuità. Poi c'è un punto politico...».

**Quale?**

«Abbiamo vinto con venti punti. Per cinque anni e, probabilmente, per i prossimi cinque, restiamo qui. Posso perdere cinque punti, sei, dieci. Venti, no. C'è una parte della Calabria che a questa prospettiva non ci sta. Chi aveva il controllo di interessi giganteschi, incrostazioni...».

**Altri esempi, Loiero?**

«Sì. Entro il 30 dicembre conto di trasferire tutte le funzioni delegabili alle Province. Entro il 30 giugno del 2006 sarà trasferito tutto il resto. Nessuno in Calabria sa quanti siano i dipendenti regionali. Forse bloccheremo i cedolini degli stipendi per sapere dove lavorano e avere un'idea del numero. In una regione con criminalità molto forte, diffuso senso di anarchia è ovvio che reazioni violente possano venire da tutte le parti. Il cambiamento non è mai indolore. E vogliamo impegnarci anche sul piano della cultura».

**Come?**

«Metteremo al centro tre cose: costituzione, mafia, memoria della nostra emigrazione. Insomma, cultura dei diritti e della tolleranza e lotta alla mafia. E a proposito di diritti: scopro che dal centro di accoglienza di Crotone sono scappati pagando una tariffa in quasi cinquemila. Abbiamo intercettato interessi anche lì e non è piaciuto».

**Perché proprio ora l'attacco, in estate quando calano le tensioni?**

«Bella domanda... Che dire? Ho detto quel che abbiamo fatto. Forse il dibattito che c'è stato a livello nazionale ha illuso qualcuno che eravamo più deboli e ci si poteva colpire. Ci sono poteri che hanno raffinate capacità di analisi. Il Giornale di Berlusconi ogni giorno mi denigra. La inutilità delle smentite da me fatte su quel che viene scritto è esasperante. Pensi alla balla colossale dei 15 giornalisti del mio ufficio stampa (magari!), o ai grappoli (inesistenti) di nomine. Credo che i Ds abbiano fatto un errore a offrire a un centrodestra alle corde quest'unico, inesistente, argomento».

## Goletta Verde, blitz al poligono di Capo Teulada

Protesta ambientalista contro gli esperimenti con proiettili all'uranio sulla spiaggia sarda

■ di Luigi Benelli / Roma

**SONO SBARCATI** sulla spiaggia del poligono di Capo Teulada con striscioni e bandiere. Lo slogan era chiarissimo: «Si alla bonifica e ridimensionamento delle

basi e dei poligono, no a esperimenti su uranio impoverito». I volontari di Goletta Verde, l'imbarcazione di Legambiente, ieri mattina hanno raggiunto la costa sud-occidentale della Sardegna dove si trova il poligono militare di addestramento.

La paura è quella della contaminazione radioattiva e Rina Guadagnini, portavoce degli ambientalisti, è categorica nella protesta: «È impensabile che si possano accettare esperimenti con proiettili all'uranio impoverito per «vedere che effetti provoca».

Siamo all'assurdo, non solo la Sardegna è quasi militarmente invasa, ma invece di programmi bonifiche e ridimensionamenti su basi e poligoni si dà il via libera a esperimenti dai potenziali effetti disastrosi su ambiente e salute umana». Il «no» è tassativo per gli ambientalisti che considerano «scandaloso che l'Ufficio di presidenza della Commissione d'inchiesta sull'Uranio impoverito del Senato abbia dato un primo via libera ai test a fuoco con proiettili anticarro fabbricati con il famigerato metallo per va-

**Molte bandiere e striscioni contro i test a fuoco**  
**«Si alla bonifica. Basta con la servitù militare»**

lutarne pericolosità ed effetti, mettendo quindi consapevolmente a rischio di contaminazione radioattiva centinaia di militari e gran parte del territorio che ne sarà interessato».

La questione si allarga anche alla forte presenza militare nel territorio sardo. Legambiente la considera una regione «invasa per il numero di truppe e per la percentuale di territorio occupato da basi e poligoni militari». Basta un dato per rendersi conto e la Guadagnini lo mette in evidenza: «Questa regione ha una superficie demaniale occupata da militari quasi doppia di quella di tutto il resto dell'Italia messa insieme (circa 16.000 ettari). A questo va aggiunta una superficie di mare interdotta, a volte in modo permanentemente come a Capo Teulada, la cui estensione complessiva è maggiore di quella della superficie dell'intera isola sarda, oltre ad un equivalente spazio aereo». A supporto anche le

parole di Luigi Lai, del direttivo di Legambiente: «Il poligono del Salto di Quirra-Perdasdefogu (nella Sardegna orientale) di 12.700 ettari ed il poligono di Teulada di 7.200 ettari sono i primi due poligoni italiani per estensione, mentre il poligono NATO di Capo Frasca (costa occidentale) ne occupa oltre 1.400. A questo vanno aggiunte le basi tra le quali spicca il caso di quella USA di S.Stefano a La Maddalena, mai autorizzata dal Parlamento italiano e addirittura avviata ad ampliamento dal ministro

**Legambiente contro il ministro Martino: «Non ha difeso la regione e i suoi abitanti»**

Martino, contro il parere dello stesso Consiglio regionale». Fra gli effetti della forte presenza militare c'è anche il caso di Teulada, la cui «popolazione è scesa da oltre 7000 a meno di 4000 abitanti dall'insediamento dei militari».

Lai è un fiume in piena e sbotta: «Basta con le servitù militari, per questo ribadiamo al ministro della Difesa, Antonio Martino, la Bandiera Nera per il secondo anno consecutivo per non aver difeso in questo caso la Sardegna e i suoi abitanti dalle servitù militari cui sono sottoposti. Per non aver mai dato risposte alle istituzioni sarde, oltraggiandole platealmente in più di un'occasione, negando il diritto all'informazione, noncurante della salute e dell'incolumità dei sardi. Inoltre negando sia monitoraggio ambientali adeguati che studi epidemiologici rigorosi nonostante i gravi indizi di danni sanitari legati alle attività militari».

## Controesodo, sette milioni di auto sulle strade Per il 5 agosto annunciato lo sciopero di Isoradio

**ROMA** «Ascoltate Isoradio, italiani in partenza per le vacanze o di ritorno». A consigliarlo è Pietro Lunardi, ministro per le Infrastrutture che corre a 150 km all'ora in autostrada, di notte e invita tutti a seguire il suo esempio. Giusto, giustissimo (ascoltare Isoradio), non fosse per un particolare di non poco conto: Isoradio ha previsto uno sciopero il 5 agosto, primo week end da grande esodo agostano. Intanto sulle strade si stanno riversando milioni di auto. In totale potranno arrivare, secondo Telefono Blu, a 7 milioni i rientri fra oggi e domani. Ma è il prossimo week end che sarà in assoluto quello che porterà il maggior numero di turisti, prima dei due fine settimana a ridosso del ferragosto. Code e rallentamenti sulle autostrade e proprio nel clou arriva lo scio-

pero di Isoradio in difesa di un contratto giornalistico nazionale che non verrebbe più applicato. La questione, insieme alle misure intraprese dal ministro per fronteggiare il periodo estivo, è diventata oggetto di una interrogazione a risposta orale in Commissione Infrastrutture, presentata dai deputati ds Vigni, Mariani e Abbondanzieri. Sicurezza stradale, percorribilità sulle strade e flussi di traffico, oltre ad una costante informazione a chi viaggia, sono l'oggetto della missiva a cui il ministro dovrà dare una risposta. Considerato che il responsabile delle Infrastrutture aveva annunciato la sospensione di tutti i cantieri (ma l'Anas ha spiegato che pur avendoli ridotti al minimo non ha potuto certo sospendere quelli straordinari), i deputati vorrebbero sapere «quali misu-

re sono previste per ridurre i disagi sulla rete stradale e autostradale e come intendano garantire una corretta ed adeguata informazione agli automobilisti». Intanto Lunardi naviga di gaffe in gaffe, (è pur sempre il ministro della famosa frase «con la mafia bisogna convivere»): in un allegato del Dpef che annuncia come programmare il territorio, le infrastrutture e le risorse, il titolo è: «Le priorità del Dicastero infrastrutture e Trasporti nell'ultimo anno di legislatura: un crash programme per 12 mesi». Ecco, quel crash programme riferito a strade, autostrade, ponti e gallerie ha suscitato parecchie battute e qualche gesto scaramantico in Parlamento, dove in questo periodo di motivi per ridere ce ne sono davvero pochi, soprattutto nel centro destra.

**BREVI**

**Italia Nostra**  
Carlo Ripa di Meana nuovo presidente

Carlo Ripa di Meana è stato eletto ieri presidente di Italia Nostra. Lo ha annunciato lui stesso precisando di aver raccolto l'unanimità dei voti. Ma l'elezione è avvenuta dopo che si sono polemicamente dimessi 9 componenti. E nei giorni scorsi un gruppo di sezioni si era pronunciato contro la candidatura di Ripa di Meana ritenendo poco legata a «Italia Nostra» e molto alla politica. Ripa di Meana succede nella presidenza a Desideria Pasolini Dall'Ona.

**Cosenza**  
Cadono nel pozzo muoiono due operai

Due uomini, Domenico Belcastro, 36 anni, meccanico, e Marcello Miceli, 38 anni, operaio, cognati, sono morti dopo essere caduti in un pozzo profondo circa 20 metri, in località «Sotto le timpe», nel territorio del comune di Fuscaldo, sulla costa tirrenica cosentina. I due probabilmente stavano effettuando delle operazioni di pulizia del pozzo, per tro-

varlo in efficienza in caso di carenza idrica. Dopo la caduta, i due sarebbero morti per mancanza di ossigeno. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco per tentare il salvataggio degli operai.

**Nocera Umbra**  
Deltaplano sui cavi della tensione muore il pilota originario di Bologna

Un uomo di 40 anni della provincia di Bologna è morto ieri pomeriggio dopo essere finito con il deltaplano contro i fili dell'alta tensione precipitando poi a terra. L'incidente è avvenuto in località Pascigliano, Nocera Umbra. Secondo una prima ricostruzione è precipitato a causa del forte vento. In seguito all'urto con i cavi il deltaplano ha preso fuoco.

**Incendi**  
Roghi in tutta la penisola record in Calabria con 29 fuochi attivi

Roghi su tutta la penisola: 75 gli incendi divampati per i quali sono stati impegnati i mezzi e il personale (circa 1400 uomini) del Corpo forestale dello Stato. La Calabria ha fatto registrare in assoluto il maggior numero d'incendi: 29 fuochi attivi. Seguono la Campania (17 roghi), Basilicata e Lazio (7 roghi ciascuna regione).